

## OPEN invita a riflettere sul tema del gioco d'azzardo

### Comunicato stampa, gennaio 2012

L'iniziativa cittadina OPEN, in collaborazione con l'Istituto de Pace Fidei di Bressanone, ha presentato il primo di due incontri sul tema del gioco d'azzardo, dal titolo *"Giocarsi la vita. Gioco d'azzardo, che fare?"* lunedì sera alle 20.30 nell'aula magna dello Studio Teologico Accademico di Bressanone.

Già nelle parole introduttive il Prof. Paolo Renner, decano dello Studio Teologico di Bressanone, sottolinea l'enorme importanza di un tale argomento e il giro economico che si nasconde dietro a questo fenomeno in forte crescita: "In Italia vengono spesi ca. 76 miliardi di Euro all'anno in giochi d'azzardo e di questi ne vengono spesi 60 milioni al mese solo in Alto Adige. Se poi vediamo gli introiti della Provincia in materia di gioco d'azzardo, parliamo di 21 milioni di Euro che riceve dallo Stato Italiano, di cui però investe solo l'1,5 % per la prevenzione, ovvero circa 1.000 euro al giorno."

Ma cosa prevede la legge in tale materia? Il

sostituto procuratore dott.sa Luisa Mosna, pone l'attenzione su un paradosso che crea enormi difficoltà in ambito amministrativo. Mentre infatti non esiste un divieto esplicito a livello nazionale, la Provincia Autonoma, con la legge 13 del 2010, pone il divieto di pubblicizzare ogni tipologia di gioco d'azzardo. Discrepanze dovute alle ingenti somme che lo Stato guadagna grazie al gioco d'azzardo? In molte regioni d'Italia l'azzardo è fortemente legato alla criminalità organizzata, al discorso del pizzo, dell'usura, del riciclaggio di denaro sporco. Molti negozianti vengono costretti non più a pagare il pizzo, ma a mettere le macchinette da gioco. In questo modo si ricicla il denaro sporco con più efficacia e meno spesa.



La testimonianza di una persona vittima della dipendenza da gioco ha permesso di cogliere la gravità di questa patologia. Si tratta in effetti non di "macchinette" ma di "macchinacce", vere e proprie "mine antiuomo, che quando esplodono non portano con sé solo la persona coinvolta, ma anche la famiglia e i parenti." Il gioco d'azzardo "ti fa sprofondare senza che tu te ne accorgi, e uscirne significa lottare per anni e cambiare drasticamente stile di vita." Non si guarisce però mai del tutto dalla dipendenza. Si può imparare solo a vivere in astinenza in un mondo in cui le possibilità di gioco ormai ci raggiungono anche tra le mura domestiche grazie ad internet.

"La dipendenza da gioco d'azzardo colpisce ca. lo 0,5 – 1 % della popolazione in Alto Adige", spiega il dott. Zingerle, responsabile della struttura Bad Bachgart di Rodengo, che accoglie ogni anno ca. 50 persone affette da dipendenza da gioco. Le cifre però non prendono atto dell'enorme quantità di persone che non si rivolgono alle strutture per avere aiuto, che sono sole e che spesso hanno perso il contatto sia con la realtà, sia con la famiglia e la società. Perdita di controllo, aumento della dose per assuefazione, illusione di poter interferire con il risultato del gioco, euforia, megalomania, crisi d'astinenza: sono alcune delle caratteristiche che

definiscono una persona dipendente dal gioco d'azzardo; caratteristiche del tutto simili alle problematiche legate alla dipendenza da alcol, droghe, o medicinali. Infatti le dipendenze da gioco sono al secondo posto dopo le dipendenze alcol correlate; seguono le medicine e le droghe. Anche la dipendenza da gioco è un problema sia per l'individuo, ma anche per la società. Come vincere in un mondo in cui denaro, vincere ed essere il numero uno ci danno l'illusione di farne parte? "Il fattore determinante nella genesi di una dipendenza da gioco è l'incapacità di gestire i propri bisogni: la difficoltà a dilazionare i bisogni immediati e il fatto di voler a tutti i costi saziare subito, in questo istante, un determinato bisogno." Fa riflettere quest'affermazione del dott. Zingerle che pone al centro del discorso la prevenzione e l'educazione in materia di dipendenze. È necessaria una forte presa di coscienza del problema sociale della dipendenza da gioco e delle problematiche di tipo etico, legislativo e medico che essa comporta, come è fondamentale la necessità di divulgare, creare attenzione, fare notizia attorno ad un fenomeno così diffuso.